

C'è sempre polemica, ma le decisioni ormai sono state prese

Ma quali strisce gialle!



corsa presumibilmente più veloce della media da tartaruga zoppa esistente allora (ed oggi).

Il Comune, socio di maggioranza di AMT (e quindi, di fatto, responsabile per i buchi della gestione precedente) non ha potuto far altro che dire sì, senza poter opporre particolari resistenze.

Che è successo poi, allorché i Francesi hanno cominciato a "porre all'incasso" le cambiali firmate in bianco dal Comune che annaspava? Un balletto degno dei parchi di Nervi, se non fosse che a ballare non sono leggiadre ragazze che

A forza di parlare, scrivere, mugugnare sulle strisce gialle che, con blitz da "teste di cuoio" il Comune fa tracciare nottetempo qua e là, crediamo si stia perdendo di vista il problema centrale che ha causato tutto ciò.

Torniamo indietro di almeno un anno o poco più.

Nel corso del 2004 era diventata ormai insostenibile la situazione di AMT, praticamente vicina al fallimento, anzi, già fallita se si fosse trattato di una normale azienda privata.

L'unica soluzione possibile è stata quella di favorire l'ingresso come soci (e portatori di liquidità) dei francesi i quali hanno, per valicare il confine e dirigersi in forze verso Genova, posto condizioni assolutamente inderogabili.

Le due di maggiore spicco, oltre all'inserimento di loro Manager, erano: l'aumento del biglietto ad almeno 1,30 euro (ben il 30% in più) e la creazione di alcune decine di chilometri di strisce gialle per privilegiare il mezzo pubblico a scapito del privato e renderne la

si alzano sulle punte, ma robusti assessori con pancetta capitanati dal Sindaco ormai uscente.

Dalle loro ripetute dichiarazioni alla stampa ed alle TV sembrerebbe che la tracciatura delle strisce sia opera di buontemponi tipo quelli che fecero trovare a Livorno in un canale le "opere" di Modigliani o gli extra terrestri che tracciano nei campi di grano inglesi i famosi "crop-circle".

I Presidenti di Circostrizione fanno le damigelle sedotte ed abbandonate, giurando di non saperne niente; gli assessori (Merella in testa) dicono che "il metodo non è condivisibile... ma entro novembre eventualmente rimedieremo" (da leggere: "cavolo, se ne sono accorti, ed ora cerchiamo di uscirne meglio che si può"), il Sindaco Pericu, con il solito "aplomb" da gentiluomo che casualmente si deve occupare di nefandezze commesse da altri, rilascia dichiarazioni da "pesce in barile".

Risultato? Semplice. La cittadinanza digerirà, presto e

comunque, questo sistema di corsie preferenziali, si organizzerà la vita partendo prima da casa sottraendo tempo prezioso ad altre cose, bestemmierà un poco ma si adeguerà mentre gli autobus (forse) andranno un po' più veloci e quindi si otterrà quello che si voleva: obbligare la gente a lasciare a casa l'auto (ed anche la moto), perché ormai è una cosa sempre più inutile.

Ma non potevano dirlo subito che l'unico modo per far arrivare i salvatori Francesi era promettere loro la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato?

Altra domanda: perché mai, oltre ad essere obbligati a lasciarla in sosta, non ci spiegano anche dove metterla la nostra auto? Già, perché in alcune zone, con le strisce gialle hanno annullato numerosi parcheggi; in altre ci sono limitazioni sempre più forti, ovunque parcheggiare è difficile e, nel frattempo, il valore dei box cresce, cresce...

Non ci sarà mica lì in mezzo qualche costruttore di box e posti auto che si possono "agevolmente" acquistare a partire da 50.000 euro in su?

La famosa frase di Andreotti: "a pensare male si fa peccato, ma di solito, ci si azzecca!" speriamo non sia attuale...

Di sicuro, una volta digerite le nuove strisce gialle, saremo arrivati nel frattempo vicini alle prossime elezioni comunali che si celebreranno nella prossima primavera e, statene certi, qualche candidato in cerca di riconferma dichiarerà pomposamente, parola più, parola meno, quanto segue: "è sotto gli occhi di tutti il miglioramento (mah!) della situazione del traffico a Genova. All'inizio dell'operazione strisce gialle ci sono state difficoltà ed incomprensioni, ma ora tutto è a posto e possiamo dire di aver reso un bel servizio a Genova...".

Contenti? Per forza. Se ci avessero detto subito la verità forse le cose sarebbero andate diversamente, ed avrebbero dovuto ammettere che la gestione dei trasporti e del traffico a Genova è davvero disastrosa, traendone le logiche conseguenze. Così facendo, invece, si è fatto ingoiare il rospo, si è dato il bicarbonato per digerire ed anche la supposta di glicerina per evacuare. Meglio di così...

In conclusione abbiamo assistito ancora una volta ad una commedia che, speriamo, possa almeno concludersi senza troppi danni, almeno per il momento.

Una cosa è certa, e siamo spiacenti di dover essere fin troppo facili profeti: se non riescono i francesi, con questi sacrifici impostici dai loro soci genovesi, a far diventare sostenibile il bilancio di AMT ci troveremo tra uno/due anni a dover sentire altre belle storie con annessi balletti, ed il risultato sarà sempre lo stesso: pagare (noi).

Il "Gazzettino" riferirà ai suoi lettori, come sempre. Notizia dell'ultimo minuto! Genova, nella graduatoria delle condizioni del traffico di 103 province italiane, occupa addirittura il 79° posto, cioè viene preceduta da tutte le città più importanti e, magra consolazione, fa meglio solamente di Palermo! No comment.

Pietro Pero

Rincaro dei biglietti e riduzione dei percorsi

Risveglio brusco per chi viaggia in autobus

Biglietto a un euro e venti centesimi, abbonamenti ritoccati in media del 15% e corsie gialle in tutto il Ponente cittadino: è questo il buongiorno dell'AMT ai cittadini genovesi appena rientrati dalle vacanze e ancora intorpiditi dalle ferie. Il risveglio è brusco: i genovesi saranno costretti a mettere direttamente mano al portafoglio per coprire il "buco" di circa 16 milioni di euro, frutto di minori entrate rispetto ai costi sopportati per garantire il servizio di trasporto pubblico. Non solo, i cittadini della periferia saranno sottoposti a stress quotidiani a causa degli ingorghi, dei rallentamenti, delle perdite di tempo che si accumuleranno



Le corsie riservate ai bus, infatti, si sono miracolosamente moltiplicate nel ponente cittadino durante l'estate; gli effetti di questa fioritura estiva si vedranno a partire dall'autunno. Il rientro dei vacanzieri, la riapertura delle scuole, la ripresa di ogni attività metteranno a dura prova i nervi degli automobilisti che ogni giorno dal ponente devono raggiungere il centro cittadino. Anche San Pier d'Arena non si sottrae alla logica perversa: strisce gialle che partono da via Fillak e raggiungono via Reti fino quasi all'incrocio con piazza Montano. Il risultato è un serpente di auto che tutte le mattine si muove lentamente fino alla nostra delegazione. Il traffico veicolare privato ha, infatti, subito pesantissime ripercussioni, ma anche quello pubblico non ha avuto benefici. A quanto pare, gli autobus accumulano ritardi nell'ordine di venti minuti poiché restano imbottigliati prima di arrivare alle famigerate corsie riservate. Da piazza Pallavicini a via Jori, anche i mezzi pubblici, infatti, vanno avanti a passo di lumaca.

A ciò si aggiunga che l'intervento ha comportato l'eliminazione di una cinquantina di parcheggi ai bordi strada, in una zona notamente carente di posti.

D'altra parte i cosiddetti corridoi di qualità rientrano negli accordi assunti fra il Comune - che, con le tasche vuote, ha dovuto calarsi i pantaloni - e Transdev, società francese che, accollatasi i debiti AMT, oggi agisce, in perfetta logica imprenditoriale, per recuperare il perduto e far quadrare i conti.

«Il bilancio 2005 - ha spiegato recentemente l'amministratore delegato dell'azienda francese, Hubert Guyot - si è chiuso con un costo della produzione di 160 milioni di euro. I ricavi, determinati dalla vendita dei biglietti e degli abbonamenti, dai finanziamenti pubblici e da ricavi straordinari quali la pubblicità, sono stati pari a 137 milioni di euro. Il disavanzo è stato di circa 23 milioni di euro». Negli anni precedenti il Comune ha ripianato le perdite facendo mutui e vendendo il patrimonio comunale. Oggi, che la logica è cambiata, il deficit deve essere ripianato secondo l'ottica dell'imprenditore. Solo così possono tornare i conti a Transdev.

Peccato che i conti non tornino invece ai genovesi che saranno costretti a sborsare venti centesimi in più per una corsa da 90 minuti.

Infine, la ciliegina sulla torta è la riduzione dei percorsi di alcune linee (3, 8, 15 barrato, 42, 49, volabus). In particolare, per quanto riguarda San Pier d'Arena, la linea 8 collegherà Bolzaneto con via Avio anziché via di Francia e non raggiungerà più via Cantore; per il servizio Volabus, invece, è prevista una sola fermata per direzione: all'andata Avio 1 - via Molteni (solo passeggeri in salita), al ritorno fermata Pacinotti /Fiumara (solo passeggeri in discesa).

Roberta Barbarana

Paròlle de Zena



È ormai famoso il **triccheballache** (vedi figura), strumento musicale popolare diffuso anche in Liguria. Fa coppia con un altro strumento della tradizione popolare: **o zonzuro** ovvero la versione genovese della caccavella di Totò. Ma per noi **zonzuro** è anche la parola con cui si denota, scherzosamente, il contrabbasso. Molti degli strumenti usati dai **sunnoei** (suonatori) per suonare della **muxica** (musica) hanno nomi molto simili a quelli italiani: **piano** (pianoforte), **violin** (violino), **mandorlin** (mandolino), per citarne alcuni. In genovese tamburo non è molto differente: si dice **tambùo** (tamburo); ma attenzione: il **tamburlin** non è il tamburino (che si dice **tamburin**) ma è parola che denota il tamburello (o cembalo). Ovviamente la **chitarra** indica la chitarra, ma il **chitarin** è sì una chitarra piccola, ma è anche, in senso figurato, la cetra del poeta genovese: **o chitarin zeneize**. Appare quindi un poco irriverente il modo di dire **no me rompì o chitarin**: non mi seccare. Concludo ricordando che la **sanfòrnia** denota lo scacciapensieri (che quindi tanto siciliano non sembra), i **coverci** (o, più popolarmente, **coèrci**) sono gli immancabili piatti delle bande musicali e le **scigoe** sono gli zufoli.



Canta, parla, baccàia, crìa, rattella, fanni di ciàeti: ma fallo in zeneize!

Franco Bampi

Le regole di lettura sono reperibili nel Gazzettino di aprile 2006 e all'indirizzo Internet http://www.francobampi.it/zena/mi_chi/060429gs.htm.

In zeneize co-o Carlo

Franco Bampi a colloquio in genovese con Carlo Tardito, l'orologiaio di piazza Vittorio Veneto.

C: Mìa, Franco, t'ò çercòu perché me n'é vegnùo in cheu 'n'atra.
F: Stanni attento a no giaminà tròppo pensando a ste cöse chi! Ben dimme.

C: Ti veddi chi a gente pe vantàse, e pe fà vedde come l'é bello ese nasciui a San Pê d'Ænn-a a diva: "òppe òppe semmo tutti poeti"

F: Saieiva a dî?

C: Presempio, dinni in pò eutto.

F: Eutto

C: Trei faxeu inte 'n pignatin. Ti veddi come femmo fito a fà e poexie?

F: Ma levite de chi!